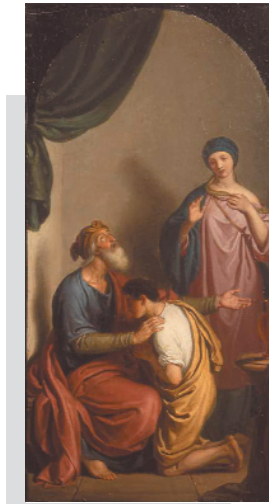


**PITTURA SACRA****Un esempio significativo:*****"Isacco benedice Giacobbe"***

Si tratta di un bozzetto eseguito dal Diotti in preparazione di una grande tela ad olio da realizzare per la cappella del Rosario nella chiesa parrocchiale di S. Martino, ad Alzano Lombardo. Il piccolo dipinto, giunto all'Accademia Carrara per legato di Guglielmo Lochis nel 1866, si inserisce nel quadro della pittura neoclassica di cui il Diotti fu assertore ed esponente di rilievo: nonostante le dimensioni ridotte, si tratta di un'opera notevole per impaginazione, struttura compositiva, accostamenti cromatici e nitore disegnativo; l'atteggiamento enfatico e convenzionale dei personaggi è in linea con lo stile tipicamente accademico che contraddistingue la pittura e l'insegnamento di questo artista.

**GIUSEPPE DIOTTI***"Isacco benedice Giacobbe", 1836*

Olio su tela, cm. 33x17

Legato Guglielmo Lochis, 1866

Per la decorazione della Cappella del Rosario ad Alzano fu inviata dal Diotti, nel 1836, la grande tela (cm. 347x150) con il medesimo soggetto del bozzetto: accolta con grande favore e annoverata fra i capolavori del Maestro, entrò a far parte di un'antologia di soggetti biblici, accanto ad opere di Appiani, Camuccini, Dell'Era, nomi tra i più importanti del neoclassicismo. Verrà invece rifiutata, perché ritenuta indegna di stare accanto ai capolavori dei grandi pittori classicisti, la tela destinata a completare la decorazione della stessa Cappella, avente per soggetto Agar nel deserto: l'opera era stata commissionata a Giovanni Carnovali (il Piccio), anch'egli allievo del Diotti, ma orientato verso la tendenza romantica affermatasi ormai come la pittura "nuova", più libera, nella quale il sentimento prevale sulla struttura compositiva.

Giuseppe Diotti, nato a Casalmaggiore (Cremona) nel 1779, morto a Bergamo nel 1846, fu insegnante e direttore dell'Accademia Carrara dal 1811 al 1846; pittore di eccezionale perizia tecnica, grazie allo studio approfondito del '500 e del '600 classicista, nonché ai contatti con i grandi protagonisti del Neoclassicismo, venne considerato l'ultimo interprete della tradizione della grande maniera, nel periodo in cui il clima culturale milanese, dopo la scomparsa di Andrea Appiani, viveva un fervore di idee innovatrici orientate verso il Romanticismo.

Dalla scuola del Diotti uscirono allievi come Enrico Scuri, Giuseppe Carsana, Francesco Coghetti, tutti esponenti della cultura accademica; i soggetti delle opere del Diotti erano per lo più ispirati al repertorio classico e all'iconografia sacra. Egli stesso favoriva l'inserimento degli allievi nella committenza locale in città e nelle campagne bergamasche, dove le chiese, in un rinnovato

fervore, venivano abbellite ed adornate con affreschi e dipinti ad olio: notevoli i cicli affrescati dal Diotti e dagli allievi tra Cremona, Bergamo e le numerose chiese di provincia costruite o riadattate. L'Accademia Carrara, grazie all'attività didattica del Diotti e in seguito dello Scuri, fu centro di produzione di una pittura destinata prevalentemente alle chiese delle province lombarde: a Enrico Scuri, successore di Diotti nella cattedra di pittura e nella direzione dell'Accademia, si deve, tra l'altro, la decorazione della cupola di S. Maria delle Grazie in Bergamo e quella del Santuario dell'Incoronata a Lodi.

Spunti di ricerca

Si suggerisce una visita alla Chiesa parrocchiale di s. Martino ad Alzano lombardo, dove, oltre alle splendide Sagrestie del Fantoni e dei Caniana, può essere interessante, per un approfondimento della pittura sacra di epoca neoclassica, la Cappella del Rosario con le grandi tele di soggetto biblico di Appiani, Camuccini, Dell'Era, Diotti; da un opportuno confronto si può comprendere, in tale contesto, lo spirito che ha determinato, a quell'epoca, il rifiuto dell'Agar di Giovanni Carnovali.

La cupola di S. Maria delle Grazie in Bergamo, opera di Enrico Scuri, è un esempio di decorazione chiesastica ottocentesca di repertorio accademico: cerchiamo di leggerne il soggetto e il significato.